

PERCHE' COSTITUIRSI PARTE CIVILE SUL CASO CUCCHI?



Ho già reiteratamente manifestato in più circostanze la mia sofferta sorpresa nell'apprendere la decisione dei vertici dell'Istituzione di costituirsi parte civile nel noto caso Cucchi. Se e quando fosse provato, senza ombra di dubbio, che il decesso di quel giovane sia diretta ed esclusiva conseguenza di comportamenti illeciti di appartenenti all'Arma, pur addolorato come uomo che ha servito nell'Istituzione gran parte della propria esistenza per servire la collettività del nostro Paese, non avrei nulla da eccepire se fosse comminata loro una giusta punizione. Però per quel minimo che dall'esterno posso constatare, la vicenda che si trascina da anni presenta innumerevoli zone d'ombra e per quanto mi consta ancora dovrebbe essere che tutti sono innocenti fino a quando con i tre gradi di giudizio che il nostro ordinamento prevede a garanzia, non sia determinata la colpevolezza. La strumentalizzazione politica e mediatica di tale triste vicenda ha raggiunto livelli parossistici, fino addirittura, nella contemporaneità, degli atti processuali a trattare l'episodio con un film che diviene quantomeno inopportuno veicolo di una interpretazione ove si usano fatti reali frammisti alla naturale esigenza cinematografica di produrre effetto e realizzare guadagni. Quella che io considero una, fuga in avanti, forse motivata dalla ricerca di una presa di distanza e un distinguo a tutela del buon nome dell'Istituzione, va invece, a mio modestissimo parere, ad aggiungersi a una sorta di condanna pubblica a lungo orchestrata e anticipata rispetto a quella della giustizia. In un stato di diritto, i processi si fanno nelle aule dei tribunali, non nei mezzi d'informazione e tantomeno nella finzione cinematografica. Certamente si può comprendere il dolore dei familiari nel perdere un congiunto alla medesima stregua di quelle famiglie che vedono i propri figli schiavi della tossicodipendenza, perchè c'è chi li ha avviati a questo per poi usarli a loro volta come dispensatori di morte. Capisco che sia istintiva la tendenza per chetare il proprio dolore di cercare una causa e un colpevole. Arrivo anche a capire quale possa essere stato il perno della decisione per costituirsi parte civile, ma non posso credere che non si sia riflettuto adeguatamente l'effetto negativo su 100mila uomini e donne che ogni giorno sulla strada portando una uniforme rischiano la vita e come in questa circostanza la serenità loro e delle loro famiglie, non certo solo per guadagnarsi, onestamente, il pane, ma perchè vivono il loro servizio come una meritoria e sentita missione verso i propri concittadini e il Paese. Come loro altre diverse centinaia di migliaia di uomini giorno e notte, nelle feste e in ogni circostanza di tempo e luogo servono la collettività per aiutare, far rispettare le leggi e garantire sicurezza e giustizia, vestendo altre uniformi ed anche molti ancora in borghese, sul territorio nazionale e in giro per il mondo. Le organizzazioni, chi ne è ai vertici, prima di ogni decisione dovrebbero avere la capacità di valutarne i pro ed i contro. Certi servizi alla collettività, si differenziano enormemente dalla ordinaria pratica d'ufficio e non possono essere svolti con la riserva mentale di una mannaia sempre pronta a scattare salvo poi forse, se in errore, chiedere quantomeno scusa. Stando al caldo in confortevoli ambienti si dovrebbe anche pensare al fatto che si incoraggiano comportamenti di soggetti senza criterio, di imbrattare lapidi etc. se non addirittura organizzare aggressioni, fare resistenza, sentirsi legittimati all'insulto e alla negazione di un ruolo che garantisce anche la loro esistenza. Reputo aver chiaramente stigmatizzato cosa può passare oggi nella mente di chi inizia un turno di servizio, nella moglie che lo saluta quando esce di casa e nei figli, padri e madri etc.. Una macchina forza un posto di blocco....inseguiamola..... è nostro dovere.....ma senza eccedere, non possiamo esporci al rischio di ferire un passante o peggio di ucciderlo.....non l'abbiamo raggiunta.....va bene che colpa ne abbiamo.....; c'è una rapina.....interveniamo.....posso usare l'arma dice la norma in flagranza di reato.....ma se per caso il proiettile colpisce di rimbalzo un innocente ????. Potrei proseguire per giorni a citare migliaia di situazioni..... in certi lavori devi decidere in decimi di secondo, non puoi andare a verificare cosa dice la libretta, non puoi controllare la pratica con calma quando non c'è la fila degli utenti, non puoi dire ripassi domani..... Chi negli ospedali, sulle ambulanze, nelle strade, nelle situazioni di emergenza, DEVE decidere e fare in scienza e coscienza sempre consapevole di essere pur sempre un essere umano con tutti i limiti e difetti. Fare riunioni assisi in calde poltrone, non dovrebbe indurre torpore e favorire decisioni che non tengano nel dovuto conto gli effetti vlti, quelli collaterali e quelli che, come dice il codice, con il normale buonsenso di un padre di famiglia, possono essere ipotizzabili. Da ex sono, con la morte nel cuore, giunto a dire a me stesso, ero triste di essere invecchiato e essere in congedo, ma oggi non posso non pensare quanto la buona sorte mi abbia assistito in circa 40 anni di onesto servizio....oggi se fossi ancora in attività, non so proprio se mi sarei sempre comportato come feci in molte circostanze e come tanti "fratelli" hanno fatto giungendo infine a perdere la loro vita.

M.M.a. s. U.P.S. in congedo Amato Lustrì